

# THAO NGUYEN PHAN REINCARNATIONS OF SHADOWS

«Credo che il folklore, le storie tramandate oralmente e i racconti della quotidianità racchiudano un livello più alto di verità. Seppur ricchi di elementi di fantasia, fanno parte della coscienza collettiva, a differenza delle narrazioni ufficiali che spesso appartengono a pochi eletti.»

Thao Nguyen Phan

## THAO NGUYEN PHAN REINCARNATIONS OF SHADOWS

a cura di  
Lucia Aspesi e Fiammetta Griccioli

Pirelli HangarBicocca  
14.09.2023 - 14.01.2024

Mostra organizzata da  
Pirelli HangarBicocca, Milano  
in collaborazione con  
Kunsthal Charlottenborg, Copenhagen

### Public Program

**14 settembre ore 19:** Conversazione tra  
Thao Nguyen Phan e Jaap Guldemond il direttore  
delle mostre dell'Eye Filmmuseum di Amsterdam.

**9 novembre ore 19:** Conferenza con la storica  
dell'arte Jennifer Higgie.

Il Public Program è realizzato in collaborazione con  
Fondazione In Between Art Film.

### Mediazione culturale

I mediatori culturali sono presenti negli spazi espositivi  
per rispondere alle domande del pubblico, fornendo  
informazioni ed elementi di contesto che possano  
favorire una fruizione approfondita delle opere.

### Catalogo

Nell'autunno 2023 è in pubblicazione il catalogo  
dedicato alla mostra, disponibile al bookshop  
di Pirelli HangarBicocca e online.

Scopri di più sul nostro sito web.

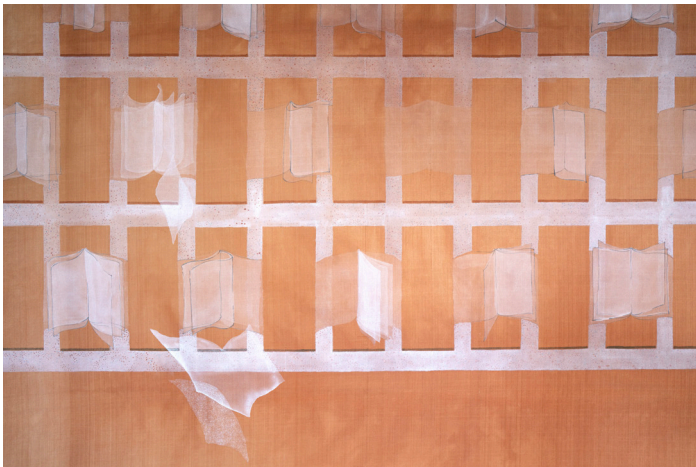


Thao Nguyen Phan  
Ritratto; Foto Alexandra Bertels

### L'artista

Nella sua pratica artistica Thao Nguyen Phan (1987, vive e lavora a Ho Chi Minh City, Vietnam) combina con estrema fluidità video, pittura, disegno, scultura e installazione, dando vita a visioni immerse in paesaggi naturali lussureggianti a tratti surreali e oniriche. Lo scorrere del fiume, il ticchettio della pioggia e le enigmatiche presenze di bambini nella natura sono alcune delle immagini che caratterizzano i video di Phan. L'artista ripercorre i travagliati eventi storici del Vietnam, in una narrazione che si intreccia con la letteratura, il racconto orale, il mito e la fiaba e offre una visione personale del patrimonio spirituale e della storia del suo paese.

Fin dagli esordi, Thao Nguyen Phan ha articolato i propri lavori come i capitoli di un libro, nei quali affronta tematiche urgenti come lo sfruttamento delle risorse naturali, la crisi alimentare e la narrazione lacunosa della storia ufficiale del Vietnam in relazione alle vicende che hanno segnato il paese.



*Hanoi's Children Palace, 2023 (particolare)*  
Acquerello, acrilico  
e grafite su seta naturale

Eventi centrali sono la guerra d'Indocina per l'indipendenza (1946-54), combattuta contro l'esercito coloniale francese, e la guerra del Vietnam, conosciuta localmente come il conflitto di resistenza contro gli Stati Uniti (1955-75). Ciascun progetto si compone di molteplici opere che sono in stretta relazione fra loro e in cui coesistono linguaggi diversi, finzione e realtà, documenti d'archivio e raffigurazioni incantate.

Phan si forma come pittrice alla Ho Chi Minh City University of Fine Arts, con una specializzazione in lacca (tecnica tradizionale dell'Asia orientale e sudorientale), e prosegue poi gli studi a Singapore, presso il Lasalle College of the Arts. Nel 2014 ottiene il Master in Fine Arts alla School of the Art Institute of Chicago, dove si cimenta con il video, medium per il quale oggi è internazionalmente riconosciuta. Durante gli studi entra in contatto con il cinema indipendente e sperimentale – forma espressiva che coniuga la sfera artistica a quella filmica tradizionale, in cui dialogano liberamente suono e immagini –, che influenzerà profondamente il suo approccio alle immagini in movimento. Nel biennio 2016-17 Phan partecipa al programma per artisti emergenti Rolex Mentor and Protégé

Arts Initiative, dove l'artista americana Joan Jonas, pioniera del video e della performance, le fa da mentore. Questo incontro la porta a concepire installazioni multimediali basate su un linguaggio stratificato di immagini, testo e animazioni, con effetti filmici di sospensione temporale dalle forti qualità pittoriche. Al tempo stesso sperimenta liberamente con un'ampia varietà di materiali tradizionali, spesso della sua terra d'origine, come la seta, la lacca e la juta, esplorandone le proprietà tattili e sonore.

La narrazione dei film di Phan si caratterizza per il ritmo ciclico, che l'artista concepisce come una sequenza di "reincarnazioni". Presentati come proiezioni singole o su più schermi, i video seguono uno sviluppo non cronologico che si rivela poeticamente in un gioco di associazioni tra il racconto, i suoni, e le azioni degli attori non professionisti. Le sue opere si contraddistinguono per un potente immaginario visivo dove la presenza umana, la natura e l'architettura si fondono in rappresentazioni fugaci. Ne è un esempio *First Rain, Brise Soleil* (2021 – in corso), dove sequenze di immagini di edifici ed elementi architettonici si alternano a momenti di luminosità e ad altri di ombre passeggiere. Questo approccio può essere avvicinato a quello di altri registi e artisti visivi asiatici, come Apichatpong Weerasethakul e Tuan Andrew Nguyen, per la sapiente restituzione della relazione tra soggetto e paesaggio e la fascinazione per la quiete della vita rurale.

«Aspiro a costruire un corpus di opere interconnesse fra loro, in cui la diversità di stili e materiali possa coesistere in una dimensione onirica di democratica utopia.» Le parole di Phan sottolineano la continua oscillazione tra realtà e finzione presente nel suo lavoro, dove ogni elemento è sempre sospeso tra questi due universi. È quanto avviene nel suo primo ciclo di opere *Poetic Amnesia* (2014-17), nel quale l'artista analizza le omissioni delle narrazioni ufficiali sul passato del Vietnam, facendo emergere quella che lei definisce "un'amnesia collettiva". Punto centrale del ciclo è il video *Tropical Siesta* (2017), che rappresenta un mondo agricolo idealmente governato da giovani; il progetto include anche una serie di acquerelli figurativi dipinti sulle pagine di un manoscritto del XVII secolo del missionario Alexandre De Rhodes (1591-1660), che ha contribuito alla trascrizione latina della lingua vietnamita.

La letteratura e la poesia di diverse epoche storiche confluiscono in numerosi progetti dell'artista, come in *Becoming Aluvium* (2019 – in corso), opera allegorica sui cambiamenti ambientali causati dall'agricoltura intensiva in cui testi tratti da *Le città invisibili* (1972) di Italo Calvino (1923-1985), *L'amante* (1984) di Marguerite Duras (1914-1996) e poesie dell'autore indiano Rabindranath Tagore (1861-1941) si intrecciano con storie folkloristiche della cultura Khmer, il più antico e numeroso gruppo etnico cambogiano che si trova anche in Vietnam, specialmente nel sud del paese.

Un altro elemento presente nel lavoro di Thao Nguyen Phan è il fiume Mekong, con le storie vernacolari dei paesi che attraversa: Tibet, Cina, Myanmar, Laos, Thailandia, Cambogia e Vietnam. Il corso d'acqua diventa emblema del profondo mutamento subito dal territorio a causa del colonialismo, dello sfruttamento agricolo e del cambiamento climatico. Negli ultimi anni Phan ha approfondito la sua ricerca sulle vicissitudini sociali e politiche del suo paese e la sua modernizzazione repentina, attraverso i movimenti modernisti sviluppatasi in Vietnam e Cambogia a partire dagli anni sessanta. Lo stile architettonico del modernismo, iniziato negli Stati Uniti e in Europa, è impiegato da Phan come lente per analizzare la colonizzazione culturale del Vietnam. Figure di riferimento per l'artista sono l'architetto cambogiano Vann Molyvann (1926-2017), il cui lavoro di fusione tra principi modernisti – tesi a un profondo rinnovamento espressivo che privilegia la forma rispetto all'ornamento – e tradizionali ha dato vita alla New Khmer Architecture, e l'artista Diem Phung Thi (1920-2002), una delle prime donne scultrici moderniste che ha vissuto e lavorato tra Vietnam e Francia.

Nelle opere di Phan i richiami a questi personaggi e alla loro eredità artistica si intrecciano, così come le parole degli autori si mescolano ai miti della tradizione orale, ai disegni che si animano nei fotogrammi o che sono posti in diretta relazione con i video. Parlando dei suoi lavori l'artista ha affermato: «È una situazione poetica in cui diversi tipi di materialità (o voci) possono convivere, non in assenza di conflitto, ma in una confusione poetica, aprendo la strada alla potenzialità di cercare il tangibile nell'intangibile, il reale nell'illusorio e l'illusorio nel reale».

## La mostra

Prima personale dedicata a Thao Nguyen Phan da un'istituzione italiana, "Reincarnations of Shadows" presenta una serie di installazioni, disegni, pitture e video, immergendo i visitatori in un percorso che intreccia eventi storici, tradizioni popolari e narrazioni fiabesche del Vietnam e della più estesa regione del Mekong.

Il titolo della mostra richiama il video *Reincarnations of Shadows (moving-image-poem)* (2023), appositamente realizzato per il progetto espositivo. Ispirata alla figura di Diem Phung Thi – scultrice modernista vietnamita –, l'opera è una riflessione sulle relazioni intergenerazionali tra artiste in contesti post-coloniali. Introducendo nell'esposizione una selezione di sculture e collage di questa figura storica, Phan si interroga sulle possibilità di reincarnazione di simboli e di rituali nascosti, rimasti nell'ombra, tramandati attraverso racconti orali e spesso condizionati dagli effetti del colonialismo.

L'idea di reincarnazione si sviluppa in tutte le opere in mostra attraverso narrazioni cicliche e trasforma lo spazio dello Shed in un ambiente fluido nel quale suoni e immagini in movimento si combinano in una dimensione temporale tra passato, presente e futuro.

1. ***On Illusion*, 2022**
2. ***The Nocturnal Window*, 2022**
3. ***Hanoi's Children Palace*, 2023**
4. ***Golconde*, 2023**

I quattro dipinti, realizzati con acquerelli, grafite e acrilico su seta naturale, sono composti da forme geometriche e dettagli architettonici astratti lontani dalla figuratività che caratterizza la pratica pittorica di Phan. In dialogo con il video *First Rain, Brise Soleil* (presente in mostra), le opere rimandano alle immagini dei caratteristici *brise soleil* – elementi in cemento traforato posti sulle facciate degli edifici modernisti nel Sud-Est asiatico per ventilare e ombreggiare gli interni dai raggi solari. Le tonalità tenui e traslucide dei pannelli rievocano i giochi di luce e ombre che i *brise soleil* disegnano sui muri dei grandi edifici pubblici, come la biblioteca di Ho Chi Minh City

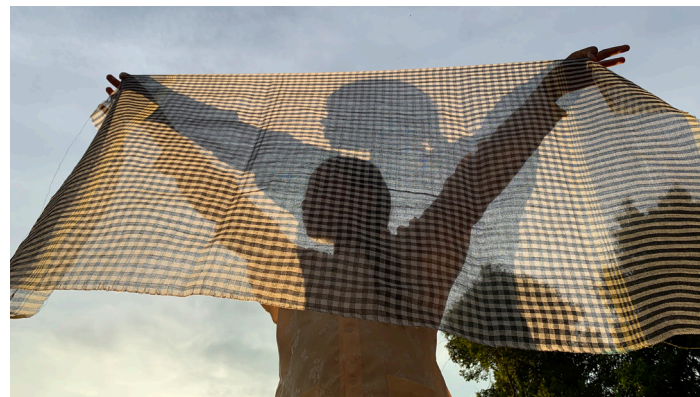
progettata nel 1972, da cui è possibile intravedere il fogliame verdeggianti e il mutevole clima monsonico caratteristico dei Tropici. L'altezza delle opere è un riferimento al *Modular*, la scala di proporzioni ideata dall'architetto svizzero Le Corbusier (1887-1965), adottata in seguito dal celebre architetto cambogiano modernista Vann Molyvann e dal vietnamita Ngo Viet Thu (1927-2000). Entrambi hanno contribuito a innovare nel Novecento l'urbanistica dei rispettivi paesi, modificando il paesaggio urbano con uno stile riconoscibile in cui elementi della tradizione secolare si coniugano con stili e materiali contemporanei.

In occasione di "Reincarnations of Shadows" l'artista realizza due nuovi pannelli che si ispirano all'architettura industriale di Pirelli HangarBicocca, riproponendo in *Golconde* i disegni degli elementi caratteristici del soffitto a "lame" dello spazio espositivo, mentre in *Hanoi's Children Palace*, caratterizzato da una campitura d'oro come sfondo, le strutture a griglia si trasformano in pagine bianche di un libro che si animano nella composizione.

##### 5. *First Rain, Brise Soleil*, 2021 – in corso

Il video a tre canali, che si alterna in mostra alla proiezione di *Mute Grain*, testimonia l'interesse dell'artista per il fiume Mekong, fonte di nutrimento e di collegamento per le popolazioni del Sud-Est asiatico. L'opera, presentata alla 59. Biennale di Venezia nel 2022, è divisa in più episodi e crea una narrazione poetica al confine tra il reale e l'immaginario. Attraverso il racconto in prima persona, il video descrive il viaggio metaforico di un operaio edile vietnamita-khmer a Saigon (attuale Ho Chi Minh City) durante il fiorente periodo di sviluppo delle costruzioni moderniste all'epoca del governo filostatunitense della Repubblica del Vietnam del Sud (1955-75). Le immagini si spostano poi nella città di Phnom Penh (capitale della Cambogia) e narrano il momento dell'incendio che nel 1994 distrusse il Teatro Nazionale Preah Suramarit, progettato da Vann Molyvann. Le riprese si soffermano sulla descrizione della tecnica tradizionale di costruzione del *brise soleil*, in un montaggio che alterna immagini di architetture a disegni ad acquerello di Phan.

*First Rain, Brise Soleil* si conclude con la narrazione di una leggenda d'amore tra un uomo vietnamita e una donna khmer,



*First Rain, Brise Soleil*, 2021 – in corso  
(still da video)  
Video a tre canali, colore, suono, 16'04"

simbolicamente rappresentata dal frutto tropicale chiamato *durian* (o *thouren*), che l'artista impiega per evocare i conflitti storici tra Vietnam e Cambogia (1977-91) scaturiti dalle dispute territoriali fra i due paesi. Il video contrappone la solitudine e il caos dell'ambiente urbano di Ho Chi Minh City al paesaggio fertile del fiume Mekong, dove immagini statiche sono accompagnate per contrasto da un intenso scenario sonoro che segna l'inizio della stagione dei monsoni. In un intreccio tra la dimensione pubblica e quella privata, le trame del video immergono l'osservatore in ambientazioni oniriche ispirate alla memoria e ai miti collettivi dei due paesi, esplorando tematiche universali relative all'ambiente, al colonialismo e all'industrializzazione.

##### 6. *Becoming Alluvium*, 2019 – in corso

Ambientato tra i paesaggi rigogliosi lungo il corso del Mekong, il video *Becoming Alluvium* affronta il tema dello sfruttamento ambientale attraverso un suggestivo immaginario visivo ed effetti sonori acquatici che mostrano come l'intervento umano abbia modificato irrimediabilmente gli habitat e i percorsi del fiume. La narrazione si



*Becoming Alluvium*, 2019 – in corso  
(still da video)  
Video monocanale, colore, suono, 16'40"

sviluppa intorno a un fatto realmente accaduto nel 2018: il collasso di una diga sul fiume Mekong che causò la morte di decine di persone in un remoto villaggio agricolo. Nell'opera di Phan, due fratelli vittime dell'incidente si reincarnano rispettivamente nel delfino sacro Irrawaddy (una specie rara che abita le acque oceaniche del Sud-Est asiatico) e nel giacinto d'acqua, pianta tanto bella quanto invasiva e quindi dannosa per l'ambiente. I due fratelli si ritrovano vicino al fiume a parlare delle loro vite passate come scrittore, principessa Khmer e conducente di battelli, collegando le loro memorie per associazioni, senza nessun ordine cronologico. Le scene sono intervallate da riprese del fiume Mekong e di momenti di festività collettive, insieme a brevi animazioni che evocano le atmosfere ammalianti dei diversi racconti, spesso seguiti da estratti di libri come *Le città invisibili* di Italo Calvino.

Le immagini testimoniano anche l'influenza del Buddismo nel lavoro artistico di Phan, che considera il mezzo cinematografico come una forma di reincarnazione, evocata nell'opera dai flussi rigeneratori dell'acqua che scorrono durante l'intero film.

7. *Perpetual Brightness*, 2019 – in corso
8. *Delta (from Perpetual Brightness series)*, 2019 – in corso

L'opera *Perpetual Brightness* consiste in una serie di dipinti in lacca su legno e seta realizzati in collaborazione con l'artista Truong Cong Tung, concepiti per il progetto *Becoming Alluvium* (2019 – in corso). Con questi lavori Thao Nguyen Phan rivela una parte della sua pratica legata alle tecniche tradizionali della pittura apprese durante gli studi a Ho Chi Minh City, come lei stessa racconta: «Continuo a sentirmi a mio agio quando creo disegni e dipinti, quindi inizio da lì. Poi li trasformo in sculture o in una sceneggiatura per un video».

I sei lavori che compongono *Perpetual Brightness* sono presentati su una struttura di schermi pieghevoli double-face che si ispirano ai paraventi in legno della designer Irlandese Eileen Gray (1878-1976), pioniera del modernismo. Un lato raffigura scene allegoriche, fra cui un gruppo di adolescenti raccolti intorno a una balena spiaggiata. Il lato opposto presenta una mappa frammentata del Delta del Mekong, realizzata in lacca e intarsiata con guscio d'uovo e foglia d'argento, che evoca la costante alterazione dei corsi d'acqua del fiume a causa dell'intervento umano e dei cambiamenti climatici. *Delta (from Perpetual Brightness series)*, dai tratti più astratti e realizzato in tinte dorate, prosegue le riflessioni dell'artista sul bacino fluviale.

Come suggerito da Phan, il significato dell'uso della lacca nella sua pratica trova una corrispondenza con quanto il celebre autore giapponese Jun'ichiro Tanizaki (1886-1965) scrive nel *Libro d'ombra* (1933), saggio che approfondisce la fascinazione per l'ombra nella cultura tradizionale nipponica in contrasto allo sfarzo e alla luce eccessiva della civiltà occidentale: «L'oscurità è un elemento imprescindibile all'estetica delle opere in lacca [...]. In passato le lacche venivano realizzate sovrapponendo infiniti strati di nero, marrone o rosso in tonalità scure: l'inevitabile manifestazione dell'oscurità in cui era vissuta la vita».

10. *Untitled (Heads)*, 2013  
 12. *No Jute Cloth for the Bones*, 2019-23

Nell'installazione *No Jute Cloth for the Bones* l'artista appende al soffitto lunghe fronde di juta grezza essiccata. Come indicato dal titolo, gli steli di questa pianta resistente ed economica, normalmente utilizzati come materiale da ardere o da costruzione per rifugi temporanei, nel lavoro di Thao Nguyen Phan assumono la parvenza di ossa. La metafora nasce dalle testimonianze raccolte nelle province del Nord del Vietnam, secondo le quali durante l'occupazione militare negli anni della Seconda guerra mondiale il motto dell'esercito giapponese era "Estirpate il riso, coltivate la juta". Costringendo gli abitanti a sradicare le coltivazioni alimentari, l'esercito invasore contribuì ad aggravare le condizioni di siccità e i danni delle alluvioni, causando una carestia senza precedenti. L'enorme installazione delinea due ambienti all'interno dello spazio espositivo ed è posta come passaggio rituale da oltrepassare per accedere alle opere. Il suono prodotto dal fruscio dei fusti diventa, nelle intenzioni dell'artista, una ninnananna sull'inconsolabile perdita di vite umane durante la grande carestia e sul confine invalicabile tra il mondo dei vivi e quello dei morti.

*Untitled (Heads)* è una scultura sospesa circolare ispirata agli alberi sacri Ma Mot, realizzati dalla minoranza Thai del Nord Vietnam, che appende alle fronde oggetti come amuleti e ossa animali per simboleggiare spiriti malvagi o defunti da liberare. L'opera è composta da frammenti di juta che l'artista ha combinato intessendo in ogni ramo falci, sonagli e piccole teste di bronzo che ritraggono i diversi contadini con cui è entrata in contatto durante le sue ricerche nelle province della regione del Delta del Fiume Rosso. *Untitled (Heads)* si muove in un lento movimento rotatorio, richiamando la ciclicità delle stagioni e degli eventi climatici.

## 9. *Mute Grain*, 2019

*Mute Grain*, proiettato in loop insieme a *First Rain*, *Brise Soleil*, si ispira al racconto *Starved* del noto scrittore e giornalista vietnamita To Hoai (1920-2014), che in poche pagine descrive con cruda accuratezza l'agonia della grande carestia del 1945. Il trauma collettivo viene ricostruito da Phan attraverso l'intreccio di testimonianze storiche orali e archivi fotografici, mescolati a immaginari fantastici dalla forte cari-



*Mute Grain*, 2019 (still da video)  
 Video a tre canali, bianco e nero, suono,  
 15'45"

ca poetica. La ricerca si compone di un corpus esteso di lavori che spazia tra immagini in movimento, pittura e installazioni e che intesse narrazioni al contempo fittizie e documentaristiche.

Nel film a tre canali in bianco e nero immagini del fotografo Vo An Ninh (1907-2009) si mescolano con le storie immaginarie di un fratello e una sorella adolescenti, March [Marzo] e August [Agosto], rimasti soli in un paesaggio rurale desolato nel quale non c'è la presenza di adulti. I loro nomi corrispondono ai due mesi più poveri del calendario agricolo vietnamita, quando il nuovo raccolto non è ancora pronto e il precedente è ormai esaurito. Ai due fratelli e alle componenti inanimate come architettura e paesaggi corrispondono i tre schermi che scandiscono il racconto in tempi e spazi diversi. I dialoghi si sviluppano solo attraverso i sottotitoli, mentre i suoni tipici della campagna vietnamita e le testimonianze orali di sopravvissuti alla carestia occupano la parte principale dello scenario sonoro.

August, morta a causa di un incidente provocato da March, si trasforma in una presenza fantasmatica che si aggira tra le diverse inquadrature sfuggendo continuamente al fratello. I due riescono a ricongiungersi solo in un limbo onirico tra caverne incantate e bambini a caccia di grilli in paesaggi idilliaci. Gli incontri sovranaturali dei due fratelli infondono *Mute Grain* di ottimismo con visioni apparentemente surreali che portano alla luce un livello di verità più profondo sul trauma collettivo dell'emergenza alimentare.

11. *Dream of March and August*, 2018 – in corso

La serie di dipinti *Dream of March and August*, realizzata con acquerelli e pigmenti naturali su seta, riprende e sviluppa ulteriormente le storie dei fratelli March e August, protagonisti del film *Mute Grain*. Nel 2018 Phan amplia la sua pratica pittorica utilizzando per la prima volta la seta come supporto su cui dipingere. Le strisce di tessuto artigianali si ispirano all'ambiente lussureggiante del Fiume Rosso, e vengono sospese nello Shed in una installazione spaziale fluida composta da diversi dittici, visibili da entrambi i lati. Gli episodi raffigurano storie di vita quotidiana – come un bambino che guida una motocicletta o una ragazza assorta nella lettura – dipinte con tonalità immaginifiche che rievocano gli scenari velati di realismo magico caratteristici dei racconti dello scrittore e premio Nobel Yasunari Kawabata (1899-1972), tra i maggiori autori giapponesi del XX secolo. La disposizione a coppie delle diverse tele segue le esistenze parallele – a tratti oniriche – dei due fratelli che, non potendo esistere l'uno senza l'altro, continuano a rincorrersi e a incontrarsi nell'intersezione tra testo, video e disegno estrapolati dal magico mondo multimediale di *Mute Grain*.

13. *The Flower*, 2016

14. *The Rise*, 2016

La colomba in volo punteggiata di luci scintillanti di *The Rise* e il radioso fiore di *The Flower* sono due sculture realizzate in tessuto e gesso, retroilluminate da luci LED e sospese nello spazio espositivo. Raccolte dall'artista per le strade di Ho Chi Minh City in occasione dei festeggiamenti del Capodanno lunare, queste gioiose reliquie richiamano i sentimenti di pace, prosperità e unione, alludendo al tempo stesso ai simboli – come il girasole –, utilizzati dalla propaganda comunista per rappresentare la dedizione al partito. I reperti urbani collezionati da Phan attivano memorie collettive che narrano la complessa e stratificata storia del Vietnam. Sono parte del corpus di opere *Poetic Amnesia* (2014-17), una ricerca tutt'ora in corso attraverso cui l'artista viaggia tra il presente e il passato del proprio paese.

15. *Magical Bows (Lacquered Time)*, 2017 – in corso

*Magical Bows (Lacquered Time)* è un'installazione che raggruppa sette balestre sospese tra pavimento e soffitto. Alcuni degli archi di legno disposti nello spazio sono ancorati a terra mediante basi di marmo bianco la cui forma riprende i sei toni dell'alfabeto vietnamita. Ogni balestra è stata dipinta a lacca secondo la tradizione vietnamita e in collaborazione con l'artista Dinh Van Son. Alcune balestre presentano intarsi in madreperla con frasi tratte dagli scritti dell'evangelizzatore vietnamita Bento Thien (XVII secolo circa), tra i primi a scrivere una breve storia del Vietnam traslitterata in caratteri latini, che includeva anche leggende come *La balestra magica*. Il racconto dell'arco da cui trae ispirazione *Magical Bows (Lacquered Time)* narra la tragedia di un tradimento come conseguenza della brama di potere tra regni e per questo può essere accostato al mito greco della guerra di Troia. Ancora una volta, Phan attinge a tradizioni antiche per riflettere su questioni geopolitiche di stringente attualità, mettendo in luce la ciclicità degli eventi.

16. *Voyages de Rhodes*, 2014-17

L'opera consiste in una serie di acquerelli realizzati dal 2014 su circa 100 pagine dell'antico libro di viaggi *Voyages de Rhodes* (1653), scritto dal gesuita francese Alexandre de Rhodes, missionario in Vietnam per oltre vent'anni e testimone dei primi incontri del paese con l'Occidente. De Rhodes è noto per avere contribuito alla traslitterazione della lingua locale in alfabeto latino per diffondere il Vangelo, impostando così un nuovo idioma che è alla base del sistema di scrittura vietnamita utilizzato ancora oggi.

Thao Nguyen Phan estrae le pagine del libro di de Rhodes e dipinge su di esse scenari onirici con tratto delicato – che richiamano i disegni politici e al contempo poetici dell'artista belga Francis Alÿs –, interpretando visivamente alcuni momenti ripresi dal testo originale ancora visibile attraverso i pigmenti acquosi. Fra questi vi sono anche sinistre narrazioni, tra favola e folklore, che raccontano di bambini intenti in attività collettive, mentre si arrampicano su torri d'acqua, marciano in fila con i tamburi o sono sottoposti a un processo di metamorfosi degli organi sessuali in piante tropicali. Le stesse scene ri-



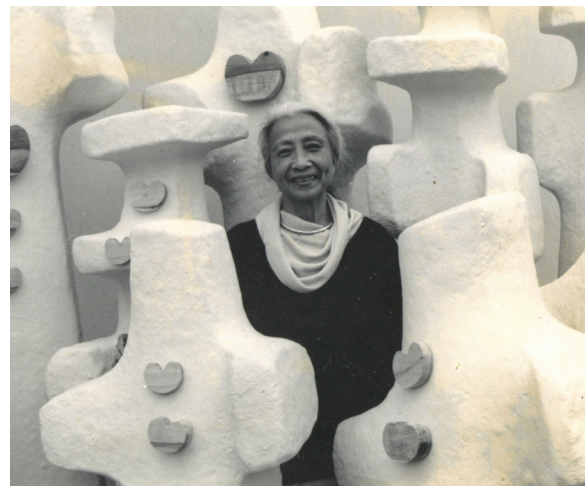
tornano in forma animata nel video *Tropical Siesta* (2017), non presente in mostra, i cui protagonisti appaiono in una fittizia comune agricola dove si estraniavano dalla quotidianità attraverso il gioco e l'inerzia.

Gli episodi di *Voyages de Rhodes* si intrecciano con immagini che ripercorrono la storia contemporanea del Vietnam, riflettendo su problematiche quali le riforme agrarie dopo la guerra d'Indocina e la colonizzazione del paesaggio, sovrapponendo le voci del presente a quelle del passato. I disegni si sviluppano in una composizione fluida, installata perpendicolarmente alle pareti dello spazio espositivo, quasi a evocare la pluralità di voci e punti di vista coinvolti nella loro realizzazione, sottolineando come gli scritti storici siano spesso soggetti a processi di cancellazione e reinterpretazione.

### 19. *Man Looking Towards Darkness*, 2016

L'opera è composta da una grande tenda scura installata alla fine del percorso espositivo con la funzione di soglia spaziale e temporale. Al centro, un tessuto nero è decorato da ricami di figure umane ritratte di spalle mentre compiono gesti quotidiani; ai lati, due fasce tinte a mano nell'indaco inquadrano la scena. I ricami che si stagliano nell'oscurità sono realizzati secondo un metodo tradizionale oggi obsoleto a causa del processo laborioso che impiega solo materiali naturali. Una fotografia di un baniano, albero sacro nella religione buddista, è disposta a pavimento accanto al tessuto. Nell'immagine, ai piedi della pianta compaiono inoltre pietre utilizzate nelle fattorie per ammorbidire le fibre della juta nel periodo dell'occupazione giapponese.

*Man Looking Towards Darkness* mette in luce il rapporto tra mito ed ecologia, ricorrente nella pratica di Phan, dove i saperi ancestrali sono riportati nel discorso contemporaneo come lascito per le azioni future.



Diem Phung Thi  
Ritratto; Courtesy Phan Dinh Hoi

### 17. Opere di Diem Phung Thi

Thao Nguyen Phan ha scelto di includere nel progetto espositivo di "Reincarnations of Shadows" una serie di lavori dell'artista Diem Phung Thi (1920-2002), che ha influenzato la sua pratica ed è considerata tra le maggiori scultrici moderniste vietnamite. Nel 1946 Diem Phung Thi è la prima donna a laurearsi in odontoiatria in Vietnam, e solo verso la fine degli anni cinquanta lascia la professione medica per dedicarsi alla produzione artistica. Questa transizione avviene quando è a Parigi, città in cui vivrà fino al ritorno definitivo in Vietnam nel 1992 e dove inizia a sperimentare con la scultura sotto la guida dello scultore francese di origini italiane Antoniucci Volti (1915-1989).

Nel primo decennio del suo percorso artistico, Diem Phung Thi abbandona lo stile figurativo per una maggiore semplificazione delle forme che la porta verso creazioni più astratte. Il suo lavoro spazia da scale monumentali – progetti di arte pubblica in giardini e spazi urbani – a opere più intime, alcune delle quali sono state selezionate da Thao Nguyen Phan per la mostra in Pirelli HangarBicocca. Le installazioni di Diem Phung

Thi abbracciano un'ampia varietà di materiali, come la terracotta, la pietra, il metallo, il legno e la lacca, e spesso richiamano corpi femminili, di bambini o di soldati, raffigurati in posture dalla forte connotazione religiosa. Benché la Francia sia stata per Diem Phung Thi il paese di elezione artistica, nel suo lavoro rimanda alle vicende del Vietnam e agli avvenimenti bellici e politici che ne hanno segnato la storia, esprimendo un'idea di resistenza e ribellione senza essere mai didascalica.

La sua poetica si declina attraverso sette moduli che, come un alfabeto, si articolano in infinite composizioni. Ciascun elemento ha una forma definita e diversa, che trova il proprio compimento solo quando è messa in relazione con le altre. Il critico Raymond Cogniat (1896-1977), tra i maggiori conoscitori dell'opera di Diem Phung Thi, descrive così l'autenticità del suo lavoro: «Ogni oggetto creato da questa artista è libero come una parola, ma come la parola viene arricchito quando partecipa a una frase per divenire poema o preghiera [...] Ciò che a prima vista si era creduto modesto e solitario impone l'ossessione della sua muta presenza».

In mostra sono esposti diversi gruppi di sculture realizzati tra gli anni settanta e novanta insieme a elementi pittorici e collage, che si intrecciano con l'immaginario di Thao Nguyen Phan. L'artista, inoltre, si ispira ad alcuni moduli di Diem Phung Thi per ideare le sedute e i tavoli presenti nel percorso espositivo. Ne scaturisce un dialogo che intreccia una condivisione di espressioni e pensieri, concetto alla base dell'opera di Thao Nguyen Phan, che spiega: «Il mio incontro con Diem è un incontro di linguaggi, la metafora della romanizzazione della scrittura vietnamita. Siamo donne e abbiamo entrambe studiato in Occidente. [...] Per me il linguaggio di Diem è un sofisticato e consolidato sistema di scrittura».

## 18. *Reincarnations of Shadows (moving-image-poem)*, 2023

Il nuovo video si ispira alla figura storica di Diem Phung Thi, scultrice vietnamita la cui presenza si materializza tramite frammenti di interviste ed è evocata anche nei sottotitoli, in cui scorrono testi che Phan ha attinto dall'archivio personale di Diem Phung Thi. Attraverso un racconto delicato e sincero, l'opera mette in relazione la dimensione privata e quella pubblica della vita dell'artista modernista, facendone



*Reincarnations of Shadows*  
(moving-image-poem), 2023 (still da video)  
Video a due canali, colore, suono, 16'30"

affiorare il silenzioso ma profondo desiderio di resistenza e libertà. Gli schermi, allestiti in verticale uno accanto all'altro, sono un riferimento diretto alla tradizione classica del ritratto nella storia dell'arte e le immagini sono accompagnate ritmicamente dal suono del *dan tranh*, strumento tradizionale a corda vietnamita.

Come ha affermato Phan: «Mi interessa approfondire la relazione fra immagini in movimento e disegno, investigando come l'atto del disegnare possa coesistere con il video in una sorta di ecosistema. Voglio esplorare le relazioni poetiche tra le pioniere nelle geografie post-coloniali: una parte nascosta della storia dell'arte, capace di definire quello che siamo e diventeremo».

## Mostre selezionate

Diverse istituzioni internazionali hanno ospitato mostre personali di Thao Nguyen Phan, tra cui Tate St Ives (2022); WIELS, Bruxelles, Chisenhale Gallery, Londra (2020); Fundació Joan Miró, Barcellona, Rockbund Art Museum, Shanghai (2019); Para Site, Hong Kong (2018); Factory Contemporary Arts Centre, Ho Chi Minh City, (2017); Bétons-alon, Parigi (2016). L'artista ha partecipato a importanti mostre collettive, quali 59. Biennale di Venezia, Kochi-Muziris Biennale (2022); New Museum Triennial, New York, MOMENTA Biennale de l'image, Montréal (2021); Lyon Biennale, Sharjah Biennial (2019); Dhaka Art Summit (2018); Nha San Collective, Hanoi (2017). Tra il 2016 e il 2017 è stata inclusa tra i Protégé Rolex, accompagnata, come mentore, da Joan Jonas, tra le più riconosciute artiste e performer viventi. Inoltre, nel 2019 è entrata nella shortlist dell'Hugo Boss Asia Art Award ed è stata insignita del premio Han Nefkens Foundation – LOOP Barcelona Video Art Award 2018. Thao Nguyen Phan è co-fondatrice del collettivo Art Labor, che esplora pratiche interdisciplinari e sviluppa progetti artistici a beneficio della comunità locale vietnamita.

Questa pubblicazione accompagna la mostra "Reincarnations of Shadows" di Thao Nguyen Phan

Prestatori  
Galerie Zink Waldkirchen;  
KADIST;  
Private collection, Bruges;  
Private collection, Vietnam;  
The Saastamoinen Foundation  
Art Collection / EMMA -  
Espoo Museum of Modern Art  
and the artist

Ringraziamenti  
Sofia Baronchelli, Aurora Bartoli,  
Massimo Berardini, Amina Berdin,  
Eddie Bertozzi, Leonardo Bigazzi,  
Alessandra Biscaro, Henriette  
Bretton-Meyer, Beatrice Bulgari,  
Truong Cong Tung, Francesca  
Colussi, Angela Della Porta, Roberto  
Dipasquale, Jenni Enbom, Jaap  
Guldemond, Christoph Härtl, Jennifer  
Higgle, Alice Labor, Mariagiulia  
Leuzzi, Andrea Lissoni, Gry Kjærulff,  
Ok Kyung Yoon, Luca Mosso, Han  
Nefkens, Roger Nelson, Quynh  
Nguyễn-Hoàng, Alessandro Rabottini,  
Filipa Ramos, Cristina Piccino,  
Lauren Pirritano, Antonio  
Scoccimarro, Marco Secondin,  
Ly Sokvichea, Bianca Stoppani,  
Sami Supply, Hilde Teerlinck,  
Michael Thouber, Truong Minh Tuan,  
Michael Zink

L'artista ringrazia personalmente  
Zoe Butt, Phan Dinh Hoi,  
Diem Phung Thi, Le Thuan Uyen.  
L'aria, gli alberi, i fiumi, le montagne  
e gli spiriti di Hue

Un ringraziamento speciale a  
Fondazione In Between Art Film  
per la co-produzione del video  
*Reincarnations of Shadows*  
(*moving-image-poem*) e  
per il supporto alle attività  
del Public Program

Testi a cura di  
Lucia Aspesi  
Amina Berdin  
Fiammetta Griccioli  
Teodora di Robilant

Graphic Design  
Leonardo Sonboli  
Irene Bacchi  
con Laura Scopazzo  
- Studio Sonboli -

Editing e traduzioni  
Malerba Editorial  
& Partners, Milano

Per tutte le immagini,  
se non diversamente specificato:  
Courtesy Thao Nguyen Phan

Finito di stampare:  
settembre 2023

## Pirelli HangarBicocca

### *Presidente*

Marco Tronchetti Provera  
*Consiglio di Amministrazione*  
Maurizio Abet,  
Gustavo Bracco,  
Ernesto Paolillo,  
Ilaria Tronchetti Provera  
*General Manager*  
Alessandro Bianchi

### *Direttore Artistico*

Vicente Todolí

### *Capo Curatrice*

Roberta Tenconi  
*Curatrice*

Lucia Aspesi

### *Curatrice*

Fiammetta Griccioli  
*Assistente Curatrice*

Tatiana Palenzona

### *Ricerca e Coordinamento*

### *Editoriale*

Teodora di Robilant

### *Responsabile Programmi*

### *Pubblici ed Educativi*

Giovanna Amadasi

### *Progetti Educativi*

Laura Zocco

### *Produzione Programmi*

### *Pubblici*

Arianna Bertolo

### *Responsabile Comunicazione*

### *e Ufficio Stampa*

Angiola Maria Gili

### *Comunicazione*

Giorgia Giulia Campi

### *Ufficio Stampa*

### *e Comunicazione Digitale*

Sandra Cane

### *Sviluppo Partnership*

Fabienne Binoche

### *Organizzazione*

### *Eventi e Bookshop*

Valentina Piccioni

### *Services Marketing*

### *& Operations*

Erminia De Angelis

### *Responsabile Budget*

### *e Produzione*

Valentina Fossati

### *All'estimenti*

Matteo De Vittor

### *All'estimenti*

Cesare Rossi

### *Sicurezza e Servizi Generali*

Renato Bianconi

### *Assistente di Gestione*

Alessandra Abbate

### *Registrar*

Dario Leone

Pirelli HangarBicocca è una fondazione no profit nata a Milano nel 2004 dalla riconversione di uno stabilimento industriale in un'istituzione dedicata alla produzione e promozione di arte contemporanea.

Luogo dinamico di sperimentazione e ricerca, con i suoi 15.000 metri quadrati è tra gli spazi espositivi a sviluppo orizzontale più grandi d'Europa e ogni anno presenta importanti mostre personali di artisti italiani e internazionali. Ogni progetto espositivo viene concepito in stretta relazione con l'architettura dell'edificio ed è accompagnato da un programma di eventi collaterali e di approfondimento. L'accesso allo spazio e alle mostre è totalmente gratuito e il dialogo tra pubblico e arte è favorito dalla presenza di mediatori culturali. A partire dal 2012 Vicente Todolí è il Direttore Artistico.

L'edificio, un tempo sede di una fabbrica per la costruzione di locomotive, comprende un'area dedicata ai servizi al pubblico e alle attività didattiche e tre spazi espositivi caratterizzati dalla presenza a vista degli elementi architettonici originali del secolo scorso: lo Shed, le Navate, e il Cubo. Le Navate, oltre all'area dedicata alle mostre temporanee, ospitano la celebre opera permanente di Anselm Kiefer, *I Sette Palazzi Celesti 2004-2015*, che sin dall'inaugurazione delle sue sette torri in cemento armato, ha reso Pirelli HangarBicocca uno dei luoghi da non perdere a Milano, mentre nell'area esterna si trova la scultura *La Sequenza* (1971-81) di Fausto Melotti.

Sponsor tecnici



**M&CSAATCHI**  
BRUTAL SIMPLICITY OF THOUGHT

**Molteni & C**

## **Pirelli HangarBicocca**

Via Chiese, 2

20126 Milano

### **Ingresso gratuito**

#ArtToThePeople

### **Contatti**

Tel. +39 02 66111573

[info@hangarbicocca.org](mailto:info@hangarbicocca.org)

[pirellihangarbicocca.org](http://pirellihangarbicocca.org)

Scopri tutte le nostre

guide alle mostre su

[pirellihangarbicocca.org](http://pirellihangarbicocca.org)

Seguici su

